

Anche la crisi serve al profitto

Ancora una volta sono i lavoratori e solo i lavoratori a fare le spese di una situazione di disagio.

E' una ben strana crisi quella cui assistiamo qui in Australia. Basta aprire un giornale qualunque in qualunque giorno e ci accorgiamo che, accanto alle notizie relative all'aumento della disoccupazione e all'aumento del costo della vita, possiamo leggere centinaia di offerte di lavoro in ogni settore di produzione. E lo strano — ma non poi troppo — sta proprio nel fatto che le une e le altre sono proprie notizie vere. E' vero l'aumento della disoccupazione, e' vero l'aumento del costo della vita, sono vere le ricerche affannose di

mano d'opera da parte delle aziende piu' svariate.

E' anche vero pero' che notizie di questo genere, considerate al di fuori del quadro generale del processo economico, possono assumere i significati piu' diversi. In mancanza di una analisi seria che tenga conto della stretta interdipendenza che esiste fra questi fatti, della collocazione che hanno nella vita politica del paese, delle forze che muovono questi fatti e degli obiettivi mai dichiarati apertamente che sono in gioco, si rischia appunto quello che sta avvenendo, e cioe' la confusione sulle vere responsabilita' di questa situazione che, indubbiamente, e' di crescente disagio per tutti.

La realta' e' che ci si trova di fronte ad una massiccia offensiva della destra economica, in stretto legame con le centrali capitalistiche piu' avanzate, contro i lavoratori, contro certe conquiste o possibilita' di conquiste che con la presenza del governo laburista, dopo tanti anni di governo reazionario agrario e liberale, si sono presentate a portata di mano dei lavoratori.

Certo, e' vero che la crisi economica ha ormai investito tutto il mondo, ma nel caso dell'Australia e' piuttosto da ritenere che la crisi mondiale ha semmai determinato un terreno favorevole per questo attacco, una sorta di giustificazione.

E' vero che ci sono stati alcuni episodi di grossi complessi industriali che hanno effettuato un energico taglio ai loro organici ed hanno posto sul lastrico qualche migliaio di operai senza neanche dir loro grazie per i profitti che avevano prodotto fino ad allora, ma e' anche vero che il grosso delle file di operai che si vedono ogni giorno davanti agli uffici di collocamento proviene da uno stilicidio di licenziamenti che avvengono un po' in tutte le fabbriche, grosse o piccole che siano, a pochissime unita' per volta, e in modo che resti sempre intatta la potenzialita' produttiva dell'azienda.

In sostanza, sfruttando abilmente la psicosi della crisi, gli industriali effettuano alcuni licenziamenti facendo pesare la minaccia del licenziamento anche sugli altri dipendenti che vengono cosi' spinti a produrre di piu'. E' facile capire come il risultato di questa operazione sia un aumento dello sfruttamento, un aumento dei profitti per gli industriali.

Ancora una volta insomma i lavoratori sono vittime del meccanismo feroce del profitto. Le prime vittime, i primi a pagarne le conseguenze sono i lavoratori immigrati, spesso sono quei lavoratori che stanno per maturare il periodo cosiddetto di long-service, e il licenziamento giunge in tempo per evitare che il padrone paghi quanto deve pagare, e quasi sempre i primi ad essere licenziati sono gli operai e le operaie sindacalmente e politicamente piu' attivi ed impegnati.

Così il padronato porta avanti la sua battaglia contro i lavoratori, e completa la sua strategia scatenando una campagna di propaganda tendente ad attribuire la responsabilita' della situazione al Partito Laburista, al governo di Whitlam, alle Unioni sindacali dei lavoratori. Non c'e' dubbio che la mancanza di mezzi di informazione di massa controllati dai lavoratori e anche una certa divisione che esiste nel movimento dei lavoratori fanno piu' facile il gioco dei grossi capitalisti, delle grosse imprese finanziarie, delle grandi societa' assicurative, a quali considerano un pericolo per i loro privilegi e per i loro profitti certe intenzioni riformatrici del governo laburista.

E' ormai tempo che i lavoratori comprendano quali sono i loro nemici e che si uniscano per opporre la barriera della loro grande forza alle manovre di chi vuole approfondire la crisi soltanto per continuare ad arricchirsi sulle spalle della classe operaia.

Col pretesto della crisi di governo Non è giustificato un nuovo rinvio della Conferenza sull'emigrazione

Una dichiarazione di Giuliano Pajetta - Le responsabilità della DC

Sul pericolo che possa essere rinviata la conferenza nazionale dell'emigrazione, già fissata per il mese di dicembre Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio emigratorio del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il comitato organizzatore, nelle sue riunioni di questi giorni, ha unanimemente riconosciuto che il lavoro preparatorio ha creato le condizioni per la realizzazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione alla data stabilita e, cioè, per il prossimo dicembre.

« Ma dalle dichiarazioni dell'on. Granelli e da una lettura attenta di un comunicato che Il Popolo pubblica integralmente, appare, purtroppo, che non vi è l'intenzione da parte del governo di convocare la Conferenza, tante volte promessa e tante volte

rinviate, per la data fissata e che più di un pericolo grava sulla sua tenuta anche in data ulteriore.

« Ecco perché abbiamo votato contro la seconda parte di un ordine del giorno che dopo aver constatato che tutto era pronto e si poteva fare la Conferenza il 17 dicembre, offriva un scappatoia al governo dicendo che in caso di un prolungarsi della crisi, si doveva indire la Conferenza in dicembre e tenerla non oltre il 15 febbraio 1975. In un momento in cui i problemi economici e sociali per i nostri emigrati e per le loro famiglie in Italia si pongono così acutamente era necessario ed opportuno tenere la Conferenza tanto attesa e tante volte rinviata e promessa. Come trincerarsi dietro le motivazioni del "governo di

ordinaria amministrazione" e dell'ipotesi di un prolungarsi della crisi per evitare che con la diretta partecipazione dei lavoratori emigrati siano discussi questi problemi?

« Come il ministro della Pubblica Istruzione ha potuto fissare la data delle elezioni per gli organi collegiali così i ministri degli Esteri e del Lavoro potevano e possono indire la Conferenza dell'Emigrazione per il dicembre 1974.

« Contro questo ennesimo rinvio, contro le manovre per evitare il confronto su un tema scottante, contro questa nuova prova della Democrazia cristiana di utilizzare la crisi governativa per rinviare le scelte necessarie, non mancherà certo la protesta degli emigrati ».

THE PROFIT CRISIS!

It is a very strange crisis that we are experiencing here in Australia, all one has to do is to read any newspaper to notice that something strange is happening — in relation to the news on the increase in the cost of living we can read of the increase in the number of unemployed; yet at the same time we can read about the hundreds of vacancies available for those who are out of a job! It is in fact all quite true — the cost of living has increased, unemployment figures have risen and there are a lot of job vacancies.

If we do not refer to these facts under the correct perspective, that is, under the political light of the country to which they pertain, then we can very easily become confused. The truth is that we find ourselves in the hands of right-wing economists who are in close league with the various progressive capitalist centres who are opposed to the workers and the possibility of the workers' conditions, under all aspects becoming better, that is to the advantage of the workers, a possibility which has been opened up to the working-class because of the Labour Government, only after having had so many years of a reactionary Liberal - Country party one!

It is true that the rest of the world is suffering from this crisis, but in the case of Australia the world-wide crisis has, if anything at all, cleared the path or at least made it more favourable for the attack by those who justify and draw parallels between the Australian crisis and that of the rest of the world.

Basically, the industrialists are able through their diligent exploitation of some of their employees, which is done by the method of sacking some and then forcing

(To page 2)



Lo spreco

IL LUNGO malgoverno democristiano ha ridotto l'Italia a un paese di sprechi e di risorse inutilizzate. L'esempio dell'agricoltura è il più grave e clamoroso. Il perdurante stato di crisi delle campagne ci costa una buona metà del deficit della bilancia dei pagamenti. Importiamo prodotti agricoli alimentari al ritmo di almeno otto-nove miliardi al giorno. Eppure, un quarto della superficie agraria giace in uno stato di pressoché totale abbandono. E' un « lusso » criminoso, assurdo, impossibile da giustificare. Qui non si può tirare in ballo, come nel caso del petrolio, la mancanza di risorse. Il nostro suolo vanta una grande vocazione agricola, che soltanto una politica sbagliata e durata troppi anni, ha offeso e offende. E i danni sono ora davanti agli occhi di tutti, in termini di produzione insufficiente, di degradazione, di fuga delle braccia, di carovita, di crisi economica.

Il nuovo governo, che si accinge ad affrontare il giudizio delle Camere e del Paese, è stato dunque richiamato alla sua responsabilità su questo terreno decisivo. Non c'è dubbio che il suo impegno andrà misurato anche e in primo luogo su quanto dirà e dimostrerà di voler fare per il rinnovamento agricolo, nel quadro di uno sviluppo economico nuovo.

(From page 1)
those who remain under their employment to feel the pinch of this type of action through pushing that they produce more. Obviously enough, it is the industrialists who benefit by this type of action — they are able to achieve an increase in production, pay less for wage expenses on the whole and therefore an increase in their profit margin.

Once again the workers are the victims of the ferocious machine of profit. Yet the first to pay the price are the migrant workers and more often than not those who have almost reached their qualifying period for the much earned long-service leave, thereby allowing the boss the easy way out by not having to pay the dues because there is no protection in this area for the employees, though it happens quite often. Naturally enough the boss reaps this benefit also. Other employees who are always the first to be evicted are those who have shown themselves to be politically active and active in union affairs.

The employers have the advantage in this battle against the workers because they cover up the reality of the situation by using the Labour Government and the Unions as the scapegoats, in the eyes of the workers it is the Government and the Unions who are responsible for this crisis. Oddly enough because of the lack of counter-information and the division which exists among the working-class movement allows for easy play by the big capitalists to prey on us without any form of retaliation, along with the big lending companies and the big insurance companies who are afraid of the reformist tendencies of the Labour Government as they would endanger their privileges and profits. All being considered, the ones to lose from this are the workers and the ones to gain are the capitalists.

It is about time the workers comprehend well who are their real enemies and unite to oppose those who want to make the crisis more than what it really is, only so that they can become even richer at the expense of the working-class!

FILEF GIOVANI

Sydney, novembre. Accanto al Comitato FILEF che già da due anni opera a Sydney si è creato ora un gruppo giovanile FILEF con oltre 45 aderenti, studenti e lavoratori, giovani e ragazze, figli di immigrati italiani. Tale gruppo di giovani, oltre che portare avanti tutte quelle iniziative che tendono alla formazione di una coscienza dei propri diritti di cittadini lavoratori in tutti gli immigrati italiani in Australia e che costituiscono già il programma di lavoro e di stessa esistenza della FILEF, si è anche messo al lavoro per elaborare un programma di iniziative più propriamente giovanili, cioè di carattere ricreativo, culturale, turistico e sportivo.

Ripromettendoci di dare sempre il giusto risalto a tutte le iniziative del gruppo FILEF-Giovanili di Sydney, il quale svolge la sua attività dalla sede posta al n. 26 Norton Street a Leichhardt, porghiamo loro il benvenuto nella nostra già grande famiglia e auguriamo sinceramente buon lavoro.

Il Sig. R. K. White e' il Segretario del Trades Committee di Sydney, il comitato attraverso il quale passano le domande per il riconoscimento delle qualifiche.

Abbiamo rivolto al Sig. White alcune domande:

D. Sig. White, molti immigrati italiani ci hanno chiesto quali sono le modalita' per il riconoscimento delle qualifiche conseguite oltremare, e in particolare a quali esami o tests bisogna sottoporsi. Ci potrebbe dare chiarimenti in proposito?

R. Attraverso questo comitato passano praticamente tutte le domande di riconoscimento delle qualifiche, eccetto quelle che riguardano gli idraulici (plumbers) e gli edili. Gli esami consistono generalmente in un esame pratico con istruzioni visive (disegni dei lavori da eseguire), ad eccezione degli elettricisti che devono anche sostenere un esame teorico scritto se hanno meno di 45 anni e orale se superano i 45 anni di eta'.

D. Dove vengono eseguiti questi tests?

R. Generalmente al Sydney Technical College (Ultimo), eccetto per i meccanici ("petrol and Diesel mecha-

nics"). I tests per questi ultimi hanno luogo nei vari altri Technical colleges, possibilmente vicino alla zona di residenza (Granville, Blacktown, St. George-Kogarah, Seaforth-North Shore, Wollongong). Un immigrato che vive a Leichhardt avrebbe probabilmente piu' convenienza a scegliere il Granville Technical College.

D. Che proporzione, circa, degli immigrati che si presentano per i tests non parlano l'inglese? Il 50%? R. Direi oltre il 50% e questo non ci piace molto perche' potrebbe causare delle difficolta' nel lavoro. Per es., se un meccanico che non parla l'inglese lavora in un'automotrice e un cliente gli chiede di cambiargli la gomma e invece della gomma lui capisce il motore, questo potrebbe causare dei danni o delle inconvenienze. Comunque i tests vengono eseguiti il giovedi' sera e abbiamo sempre interpreti a disposizione.

D. Qual'e' l'atteggiamento dei lavoratori immigrati durante il test? Si sentono a loro agio? Oppure sotto pressione?

R. L'ambiente e' abbastanza familiare e i tempi ragionevoli. Di solito un test deve essere completato entro tre ore.

D. Qual'e' l'incidenza degli esiti sfavorevoli e quali

sono le ragioni per il rifiuto dei certificati?

R. I certificati vengono rifiutati per l'incapacita' di eseguire il test, quando si impiega piu' del tempo stabilito per portarlo a termine e quando si presentano documenti falsi.

A questo proposito e' bene che avvertiate i vostri lettori della esistenza di un racket per la "vendita" delle qualifiche i cui responsabili tuttora sfuggono alle indagini della polizia. Recentemente un immigrato italiano e' stato condannato a 4 mesi di prigione per aver presentato documenti falsi. La falsificazione dei documenti all'estero e' cosa molto rara, mentre e' comune la falsificazione in Australia dei certificati e dei libretti di lavoro.

D. E' obbligatorio per tutti coloro che sono in possesso di qualifiche ottenute all'estero presentarsi all'esame?

R. Tutti, eccetto coloro che sono stati appositamente reclutati all'estero, dai consiglieri tecnici (technical advisers).

D. Quali sono le modalita' per il riconoscimento delle qualifiche degli idraulici e degli edili?

R. Per gli idraulici, il riconoscimento e' di competenza di un ente governativo statale, il Plumbers' Re-

gistration Board, situato al 323, Castlereagh St., Sydney; per i lavoratori edili specializzati e' sufficiente il riconoscimento della loro qualifica dal sindacato interessato, la Building Workers' Industrial Union.

D. I sindacati sono rappresentati nelle vostre commissioni esaminatrici?

R. Si, le commissioni esaminatrici sono composte da due rappresentanti del sindacato interessato, due rappresentanti dei datori di lavoro e un commissario governativo che ha il voto decisivo ("casting vote") in caso di contrasto fra le due parti.

QUALIFICHE PER LE PENSIONI

Il Ministro Hayden, del Dipartimento di Sicurezza Sociale ha approvato alcune leggi per cambiare le qualifiche residenziali per le pensioni di vedovanza, invalidita' e assegni per "ragazze madri".

Cambiamenti nelle qualifiche residenziali per le pensioni di invalidita', vedovanza e assegni per "ragazze-madri" — beneficio che e' andato in vigore dal 1 novembre.

Questi cambiamenti significano che da ora in avanti, qualsiasi donna che diventa vedova o "ragazza-madre" mentre si trova all'estero, avra' immediato diritto al beneficio della pensione al suo rientro in Australia — a condizione che ella sia stata residente in Australia per almeno 10 anni continuati.

Lo stesso dicasi per qualsiasi persona che viene permanentemente inabile al lavoro o cieco durante la sua residenza in Australia, non dovra' piu' aspettare 5 anni per avere diritto alla pensione.

A qualsiasi persona che era stata rifiutata la pensione per infortunio, vedovanza o assegni familiari a "ragazza-madre" dovrebbe ora controllare con il Dipartimento di Sicurezza Sociale perche' molti potrebbero essere eleggibili alla pensione sotto la nuova legge.

Prosegue nella FILEF il tesseramento per il biennio 1974-'75. L'organizzazione di Sydney della Federazione Italiana dei Lavoratori Emigrati "Famiglie" sta svolgendo una intensa attivita' di mobilitazione legando il proselitismo alla preparazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, alla protesta per la minaccia di rinvio in seguito alla crisi di governo, e alla elaborazione della piattaforma rivendicativa da presentare alla Conferenza. Da tener conto del fatto che la Conferenza non e' stata ancora convocata ma che tuttavia, rimossa anche l'ultimo ostacolo della crisi di governo si ha ragione di pensare che la convocazione puo' avvenire da un giorno all'altro. Intanto in Italia tutte le forze democratiche seriamente interessate alla problematica della emigrazione si stanno adoperando per far si che siano rispettati interamente i vincoli posti dalla legge.

Nel quadro di questa attivita' l'organizzazione di Sydney ha lanciato un appello a tutti i lavoratori italiani democratici e antifascisti affinché aderiscano alla FILEF e alle sue iniziative.

Gli uffici della FILEF nel NSW sono aperti ogni giorno a Leichhardt, 26 Norton Street (vicino alla Parramatta Rd.), dalle 9 alle 12 e dalle 5 alle 7.

Gli uffici della FILEF di Melbourne sono anch'essi aperti ogni giorno a Coburg, 18 o 34-38 Munro St.

Lavoratori Emigrati

NUOVO PAESE

e' il vostro giornale. Leggetelo, diffondetelo, sostenetelo!

SYDNEY NSW SYDNEY NSW SYDNEY NSW SYDNEY

Riunione di genitori alla St. Fiacres

La St. Fiacre's di Catherine St., Leichhardt e' una scuola elementare cattolica che si puo' a buona ragione definire una scuola di immigrati. Sono immigrati infatti circa l'86% dei bambini che la frequentano. Gli italiani sono il 56% del totale. E' comprensibile dunque la preoccupazione di quella quarantina di genitori italiani che, assieme ai loro bambini e ad alcuni dei loro insegnanti, si sono riuniti domenica 17 u.s. nella sala della scuola.

Il progresso scolastico dei loro bambini e' infatti compromesso da metodi di insegnamento assolutamente inadeguati alla realta' particolare della St. Fiacre's. Le classi d'inglese speciale non aiutano molto i bambini immigrati che debbono poi affrontare tutte le altre materie con metodi di insegnamento adatti a bambini che hanno una conoscenza molto piu' avanzata della lingua inglese. Da questa considerazione e' nata la rivendicazione piu' importante che e' scaturita dalla riunione, e cioe' insegnanti specializzati in inglese per l'insegnamento di tutte le materie scolastiche.

I genitori si son detti coscienti delle difficolta', soprattutto linguistiche, che i loro bambini incontrano a scuola e hanno espresso la preoccupazione che queste difficolta' si possano trascinare oltre nella vita scolastica dei loro figli, quando essi avranno di fronte, alle medie o al liceo, materie molto piu' impegnative.

Tutti, compresi gli insegnanti presenti (che purtroppo rappresentavano una minoranza del personale insegnante della scuola), si son detti d'accordo sull'opportunita' di evitare che i bambini immigrati dimentichino la madre lingua, anche perche', qualcuno ha osservato, le statistiche dimostrano che la buona conoscenza della madre lingua facilita l'apprendimento di altre lingue.

L'inclusione dell'italiano fra le materie scolastiche e'

Non ammalatevi a Homebush dice il leader dell'opposizione

"I sobborghi occidentali sono l'area piu' popolata di Sydney e i movimenti della popolazione indicano che questa tendenza si accentuera' nel futuro, il sobborgo di Homebush puo' essere demograficamente considerato il centro di Sydney; sarebbe logico aspettarsi in questo contesto che i letti di ospedale disponibili nei sobborghi occidentali superino in numero quelli disponibili negli altri sobborghi.

"E' vero invece il contrario", ha affermato l'on. Neville Wran, leader dell'Opposizione Statale, in un intervento al Parlamento, "i sobborghi occidentali — ha continuato — contano una popolazione di 639.576 persone contro i 500.633 dei sobborghi settentrionali.

I letti disponibili nei sobborghi settentrionali sono 3.489, uno ogni 148 persone, contro i 3.215, uno ogni 199 persone, dei sobborghi occidentali. L'estensione del Royal North Shore Hospital di St. Leonards (650 letti in piu') aumentera' ancora questa disparita', mentre il proposto ospedale di Westmead, nato da un fiasco, rischia di degenerare in una farsa".

Il Governo Statale, dal canto suo, ha sempre trovato scuse per il ritardo, secondo l'occasione. Una volta i fondi non arrivavano, e se proprio non si poteva negare che i fondi c'erano, allora era la gestione economica del Governo di Canberra che impediva di spendere.

Molti ricorderanno forse la campagna dei residenti di Fairfield, quattro anni fa per l'estensione dell'ospedale pubblico locale, che aveva un bisogno disperato di personale, di spazio e di let-

ti. Il Governo ha risposto che non c'erano fondi e quando i residenti, esasperati hanno organizzato una lotteria per raccogliere i fondi, il Governo l'ha dichiarata illegale, rifiutando la autorizzazione necessaria.

Giova ricordare che i sobborghi occidentali sono i sobborghi dei lavoratori e degli immigrati. Il disinteresse, o peggio, del Governo Statale e' percio' comprensibile, il loro elettorato e' concentrato nei sobborghi ricchi del nord.

"Nuovo Paese"

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

Nel Victoria

"Nuovo Paese"

viene distribuito gratuitamente a tutti i lavoratori italiani iscritti alle seguenti Unioni sindacali:

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth.	347 6622
Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne	60 1561
Tramway & Motor Omnibus Employees Association, 636 Bourke St., Melbourne	67 4371
Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth.	347 3955
Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth.	347 3015
Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne	329 7066
Food Preservers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne	329 7066
Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth.	347 3255
Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne	
Vehicle Builders Employees' Federation of Australia (Vic.), 61 Drummond St., Carlton	347 2466

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni sindacali hanno diritto di ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio di Melbourne della loro Unione o scrivere al nostro giornale, 18 Munro St., COBURG, VIC., 3058.

FORSE IL 15 FEBBRAIO

ANCORA RINVIATA

la conferenza dell'emigrazione

Il Governo ha rinviato la Conferenza nazionale della emigrazione, che non avrà più luogo nella prima metà del dicembre 1974, così come era stato annunciato. Questa decisione era stata presa prima ancora che venissero riuniti il "comitato ristretto" e il "comitato organizzatore plenario": presso alcune sedi diplomatiche italiane in Europa e presso alcuni Ministeri era già nota la decisione di rinviare la Conferenza alla fine del mese di febbraio 1975. Il governo, tuttavia, rendendosi conto della grave responsabilità che si assumeva con l'annuncio di un nuovo rinvio (dopo rinvii che ormai si trascinarono da anni), intendeva assumere tale responsabilità dal Comitato organizzatore.

Nella riunione del 13 novembre 1974, indetta presso il CNEL, del "comitato ristretto", il sottosegretario On. Granelli dichiarava a nome del governo che "il prolungarsi della crisi rende sempre più difficile mantenere la data del 17-22 dicembre 1974, ed era necessario prevedere uno spostamento a metà febbraio, cioè per il periodo 17-22 febbraio 1975".

A questa proposta venivano mosse obiezioni da parte dei dirigenti sindacali, della FILEF, del PCI.

Per la CGIL, Vercellino notava che era stato un errore rinviare la stessa riunione del "comitato organizzatore" il 14 ottobre, e che, comunque, "vi è tempo per mantenere la conferenza per il 17-22 dicembre 1974", per il PSI, Tempestini, e per il CNEL, Simoncini, suggerivano che i relatori di parte governativa, non potendo

avere a causa della crisi alcuni ministri, fossero scelti tra esponenti non membri del governo. Per la DC, lo On. Salvj e Moser, e successivamente l'On. Granelli, aggiungevano che, anche se indetta per dicembre, la conferenza non sarebbe stata convocata dal governo, e che era pertanto necessario indicare una nuova data. Risultava abbastanza chiaro che il governo era orientato decisamente per il rinvio,

ma parte doveva accogliere le proposte della FILEF, del sindacato, del PCI, le proposte che vengono dai lavoratori emigrati, nel senso di rispettare la data di dicembre onde dibattere gli urgenti problemi posti dalla crisi; la seconda parte dell'ordine del giorno, in contrasto con la prima, rinvia a febbraio e fornisce al governo la copertura che desiderava su di una decisione già presa.

zioni e delle comunicazioni, l'ordine del giorno di massima della Conferenza nazionale dell'emigrazione;

2) sottolinea che, nonostante le difficoltà derivanti dalla crisi di governo in corso, il lavoro preparatorio è proseguito a pieno ritmo per consentire al Comitato organizzatore di formulare a norma di legge le proprie proposte;

3) propone al Comitato di presidenza, in base a quan-



ma, come abbiamo detto, non intendeva assumersene con chiarezza la responsabilità, e che la riversava sul Comitato. Il dottor De Rita, segretario generale del Censis, notava inoltre che vi sono forze che temono la conferenza e non la vogliono, "e ancora di più" la temerebbero se vedessero che si vuole fare una certa agitazione di problemi politici".

Si giungeva così alla presentazione, da parte dello On. Granelli, di un ordine del giorno nel quale la pri-

ma parte doveva accogliere le proposte della FILEF, del sindacato, del PCI, le proposte che vengono dai lavoratori emigrati, nel senso di rispettare la data di dicembre onde dibattere gli urgenti problemi posti dalla crisi; la seconda parte dell'ordine del giorno, in contrasto con la prima, rinvia a febbraio e fornisce al governo la copertura che desiderava su di una decisione già presa.

4) invita il Comitato di presidenza a riunirsi il più sollecitamente possibile e ritiene, nella ipotesi di un prolungato iter della crisi e vista la inderogabile necessità di affrontare la Conferenza nazionale dell'emigrazione in presenza di un governo investito dalla pienezza delle sue prerogative costituzionali, che la Conferenza stessa debba essere indetta nel mese di dicembre, come prevede l'articolo 1 della legge n. 336, perché possa in ogni caso svolgersi entro e non oltre il 15 febbraio 1975".

Su questo ordine del giorno veniva aperta la discussione, nella riunione del 14/11 del "comitato plenario".

Riportiamo la dichiarazione del segretario della FILEF, Volpe:

"Approvo a nome della FILEF la prima parte del documento, per molti motivi politici ed organizzativi, tra i quali mi limito a indicarne due dei fondamentali:

a) la gravità della situazione economica all'estero e in Italia ci sollecita scelte e decisioni di politica della emigrazione anche ai fini del nuovo programma governativo;

b) il governo dimissionario rimane in carica a tutti gli effetti per gli affari correnti, e può decidere anche in importanti settori di politica interna e internazionale, e, per la conferenza, in particolare, ha anche un avallo di legge;

c) di conseguenza la FILEF non ravvisa alcuna possibilità di approvare il 4° punto dell'ordine del giorno".

L'On. Granelli poneva quindi in votazione l'ordine del giorno.

Volpe (Filef) e Giuliano Pajetta (PCI) approvavano soltanto i primi tre punti; votavano contro il quarto punto, relativo al rinvio della conferenza; approvavano l'intero ordine del giorno e quindi anche il rinvio: DC, PSI, ACLI, UNAIE, I. Santi, Anfe, Ucei, alcuni consultori del CCIE (Petricone, Fabrizio); i rappresentanti degli uffici emigrazione CGIL e UIL, che avevano criticato il rinvio nella seduta del giorno precedente, votavano ugualmente a favore (assente la CISL).

NON SONO TUTTI UGUALI...

Era fin troppo scoperto il tentativo di sfruttare la presenza del sig. Al Grassby, ex ministro dell'immigrazione e ora consigliere del governo Whitlam, per rendere credibile ciò che avrebbero detto alcune delle persone che si trovavano al tavolo della presidenza nella sala del Club Cavour, sabato 23 novembre, parlando di grossi problemi come quello dell'integrazione e del ruolo degli immigrati, ecc. Un tentativo che, però, va detto, non è andato in porto neanche con l'aiuto di birra e polpette.

E' difficile infatti dar credito ad un sedicente Consiglio dell'Integrazione e degli Affari Nazionali — l'organismo che aveva convocato la Conferenza — che non considera atto di integrazione un episodio come la partecipazione di insegnanti e studenti alle lotte per migliorare la situazione dell'istruzione. E' difficile, molto difficile, credere alla buona fede di chi parla di integrazione ma nega l'esistenza di bisogni, non vede la differenza tra ricchi e poveri, e si sciacqua la bocca con le parole come "italiani" e "immigrati" senza tener conto del fatto che basta guardarsi intorno per vedere che ci sono italiani e immigrati lavoratori (ma anche senza lavoro) e ci sono anche altri, più o meno italiani e più o meno immigrati, che sfruttano.

Ignorare queste cose, e ignorare che alla radice di tutti i fermenti e le contestazioni che ci sono oggi nel mondo vi è il rifiuto di essere sfruttati, il rifiuto di masse di lavoratori e di strati coscienti di popolazione di continuare a servire da piedestallo ad un piccolo gruppo di privilegiati nazionali o internazionali, significa soltanto far confusione su chi si deve integrare, con chi o con che cosa si deve integrare.

Per noi il cittadino lavoratore che reclama un suo diritto civile, moderno, e' un perfetto integrato.

Continuare a parlare di italiani e di immigrati soltanto per considerarli compratori di case che poi devono lavorare una vita per pagarle e' una maschera ormai consumata. I lavoratori lo hanno capito e lo capiscono ogni giorno di più.

Un'altra volta, abbiamo ringraziato, da questo giornale, il sig. Grassby, per le sue parole. Lo ringraziamo ancora.

NOT EVERYONE IS EQUAL...

The attempt to exploit the presence of Mr. Al Grassby — ex-Minister for Immigration who is now Consultant on Community Relations for the Whitlam Government — in order to render credibility to what those who were seated at the President's table, on that Saturday the 23rd of November in the Club Cavour rooms, had to say when speaking of great problems like that of integration and the role of migrants etc. did not go by unnoticed. An attempt which did not get off the ground, not even with the aid of meatballs and beer.

It is difficult in fact to give credit to a self-styled Council of Integration and National Affairs, who were responsible for this conference, when they do not consider the fight by teachers and students to improve the education system as an act of integration. It is more than difficult to believe in the faith of those who speak on integration but, at the same time deny the existence of differing needs — who do not see the difference between the rich and the poor and who wash their mouths out with words like "Italians" and "migrants" without bearing in mind that there are Italians and migrant workers (but there are also others who are out of work), and there are others who are more or less Italians and more or less migrants who exploit. All one has to do is to have a good look around.

To ignore these facts is to ignore that at the root of all this ferment and contradictions which exist today — exists the refusal of being exploited, the refusal by the masses of the workers and of their consciousness to continue to serve from the foot of the pedestal that small group of privileged nationals and internationals — simply means to create confusion in the minds of those who must integrate, confusion in the sense of with whom to integrate or how.

For us the citizen-workers who complain or protest, in modern times, their civil rights are a perfect example of people who have managed to integrate.

To continue to speak of Italians and migrants only under the light of considering them as buyers of houses who then have to work a lifetime in order to pay them off is a gag which has now been over-done. The workers have understood this and understand it more and more every day.

Once before, from this newspaper we have extended our gratitude to Mr. Grassby for his words. We do so once again.

VEHICLE BUILDERS UNION —SEZIONE DEL VICTORIA— ELEZIONI

A TUTTI I MEMBRI

Tutti i membri del sindacato riceveranno a casa, per posta, entro il 9 dicembre o qualche giorno dopo, la scheda elettorale per eleggere il Comitato esecutivo statale del Victoria e i delegati che per i prossimi due anni — 1° gennaio 1975, 31 dicembre 1976 — dovranno svolgere le attività dell'unione.

Oltre al Comitato esecutivo saranno eletti anche gli organizzatori sindacali.

GRAVI PROBLEMI INDUSTRIALI

Ricordiamo ai membri che i prossimi due anni saranno anni cruciali per l'industria e per migliaia di operai. La rapida crescita della disoccupazione comporterà seri problemi ai lavoratori e alle unioni.

I lavoratori devono dimostrare la loro massima unità nell'affrontare gli attacchi padronali che tendono a contenere gli aumenti di salario e dovranno difendersi dagli imprenditori che ogni volta, c'è di conseguenza un calo della richiesta di veicoli, procedono a licenziamenti in massa.

Per poter essere meglio organizzati nella lotta i lavoratori hanno bisogno di dirigenti di provata esperienza, abili e dedicati ai principi basilari del sindacalismo.

Quando si affaceranno i tempi duri la forza della nostra difesa si misurerà in base alla nostra unità.

E non ci deve essere spazio per tentativi da parte di gruppi e di individui che mirano alla divisione del nostro fronte unitario.

ATTENZIONE A COLORO CHE VOGLIONO ROMPERE L'UNITA'

Tutti i membri devono opporsi ai tentativi che i lavoratori di Geelong fanno e hanno fatto per rompere la nostra unità. Loro vogliono costituire a Geelong una sezione dell'unione indipendente. Questa divisione porterebbe beneficio solo ai padroni.

Questo gruppo non ha alcuna esperienza di politica sindacale al di fuori di Geelong e quindi non sarebbe assolutamente in grado di avanzare quelle richieste pressanti che riguardano i lavoratori dell'intero Stato con la dovuta competenza. Oltre tutto fino ad ora non hanno dimostrato alcun interesse che porti beneficio ai lavoratori di Geelong o Melbourne; hanno invece passato

SOSTIENI GLI UOMINI CHE CONOSCI! VOTA COSI'!

VICE-PRESIDENTI

(2 saranno eletti)

BUCK J.

LYONS Edward.

AMMINISTRATORI

(3 saranno eletti)

BARRY L.

BLAIR W.

MORTIMER R.

MEMBRI DEL COMITATO ESECUTIVO

(4 saranno eletti)

BANKS P.

KYRIACOU A.

LIKOPOULOS Dimitrios.

STAMATELOS John.

DELEGATI AL PARTITO LABURISTA

(8 saranno eletti)

ALLAMBY W.

BLAIR W.

HIRST C. R.

KYRIACOU A.

LYONS Edward.

MACWHIRTER J.

l'intero anno attaccando contrariamente il Comitato centrale.

I loro inopportuni attacchi sono infatti costati quasi \$10,000 in casi portati in corte che son serviti a produrre "tecniche interpretazioni" di regolamenti.

NESSUN LAVORATORE HA RICEVUTO UN CENTESIMO IN PIU' DI SALARIO A CAUSA DI QUESTE DELIBERATE E CINICHE FRUSTRAZIONI DELLE LEGITTIME FUNZIONI DELL'UNIONE

Questo distruttivo gruppetto ha confermato nei giornali le intenzioni di dividere la unione. Loro dicono che servirebbe a migliorare l'efficienza.

Nostra convinzione invece è, che tale divisione duplicherebbe i costi e confonderebbe le decisioni.

COME E' POSSIBILE CREDERE CHE UNA DIVISIONE NON COMPORTI UN INDEBOLIMENTO DI TUTTO IL FRONTE!!!

Il gruppetto non solo vuole dividere, ma mira al controllo di entrambe le sezioni. I membri si devono difendere da questo tipo di sabotaggio.

Ricordate che le maggiori conquiste le abbiamo ottenute quest'anno nelle richieste ottenute in maggio sotto l'attuale dirigenza. Ecco qui alcuni dei miglioramenti:

- Paghe — aumento medio del 25%.
- Ferie annuali — 4 settimane + 17½% di aumento di stipendio durante queste settimane.
- Pause durante il lavoro — 18 minuti di pausa al mattino ed al pomeriggio per i lavoratori alla catena.
- Tempo di lavoro — deduzioni dell'orario normale per attendere riunioni riguardanti il lavoro.
- Alcune ore saranno pagate ai shop-stewards che partecipano alle classi dell'unione.

Tutte queste conquiste si sono ottenute quasi sempre senza perdere ore di lavoro. Nessuna altra unione di questo settore o simile è riuscita ad ottenere tanto.

1975 — TRATTATIVE

Le trattative con i padroni durante il 1975 richiederanno tutta l'esperienza degli organizzatori perché saranno molto più complicate. La situazione sarà più dura di quest'anno.

TOWNSEND L.
WILSON E. C.
DELEGATO AL CONSIGLIO FEDERALE
HIRST C. R.
DELEGATO ALTERNATIVO AL CONSIGLIO FEDERALE DELLA SEZIONE DEL VICTORIA
BLAIR W.
DELEGATI AL TRADES HALL COUNCIL DEL VICTORIA
(4 saranno eletti)
BLAIR W.
HIRST C. R.
LYONS Edward.
WILSON E. C.

ORGANIZZATORI DELLA SEZIONE DEL VICTORIA
(2 saranno eletti)
COOKE F.
ZAGLAS C.
Autorizzato dal Comitato Esecutivo della Sezione del Victoria.

VOTATE COME SOPRA INDICATO APPENA RICEVETE A CASA LA SCHEDA ELETTORALE. IMPOSTATE IMMEDIATAMENTE LA BUSTA CHE VI SARA' FATTA PERVENIRE GRATUITAMENTE.

Autorizzato dal Comitato Esecutivo della Sezione del Victoria.

Finanziava DC e MSI

Sindona la droga e la Cia

Dal '67 al '72 gli organismi americani, canadesi e nazionali indagarono su di lui in relazione al traffico di stupefacenti. Una sua banca nel giro dei « picciotti ». Il vertice nero col generale USA

DI LUI ebbe a dire Luciano Liggio: « E' un bravo figlio e mamma. Ce ne fossero »; il suo nome è nel dossier « hot money » dell'Interpol di Washington. « Hot money » significa « moneta calda »: sono i soldi provenienti dal giro « sporco » della droga, e « ripuliti » reinvestendoli in attività lecite, borsa, immobili, aziende, cambi. Sindona Michele, nato a Patti (Messina), l'8 maggio 1920, di professione procuratore, residente a Milano in via Turati; probabilmente l'ambasciatore USA John Volpe, quando lo nominò « uomo dell'anno '73 », non sapeva che il suo pupillo compariva, come protagonista, in un serrato scambio di lettere e documentazione tra la « International criminal police organisation » di Washington, la Criminalpol di Roma, la questura di Milano e l'Interpol canadese. Oggetto, « traffico di allucinogeni tra l'Italia e gli Stati Uniti e forse altre regioni d'Europa ».

La documentazione in proposito è piuttosto ricca, anche se estremamente evasiva — soprattutto da parte dei nostri organismi —; comincia il primo novembre 1967, con una richiesta di informazioni da parte degli USA, e termina il 10 luglio 1972, con una lettera firmata dal questore di Milano Alitto Bonanno e indirizzata al capo della polizia. Dice: « I procedimenti penali a carico del nominato in oggetto sono tuttora pendenti presso l'Ufficio istruzione di questo tribunale ». Eppure le indicazioni partite dagli Stati Uniti, nonostante la definizione di « scarse » che accompagna le richieste di chiarimenti, sono abbastanza precise. Gli uomini su cui gravano i sospetti di traffico di droga sono: Daniel Antony Porgo, nato a Pittsburgh il 7-11-22; Michele Sindona; Ernest Gengarella e Vio Rolf. Porgo, dice la lettera, « pare abbia grosse somme in Italia, presumibilmente ricavate da attività illecite negli USA ».

La Criminalpol romana chiede informazioni all'Interpol di Milano, nella lettera che pubblichiamo a lato: « La polizia statunitense sta conducendo indagini su un traffico di droghe allucinogeni che si svolgerebbe tra Italia e gli USA. In tale commercio parrebbero implicati, con i cittadini Usa Porgo Daniel e Gengarella Ernest, i cittadini italiani Michele Sindona, nato a Patti l'8 maggio 1920 e Rolf Vio, non meglio identificato. Si prega di esplicitare le opportune indagini sul conto dei predetti, comunicandone immediatamente l'esito ». La comunicazione è firmata da Vincenzo De Stefano, braccio destro di Vicari, e la riceve il questore di Milano Parlatto. E' il 16 novembre '67. Le indagini durano due mesi. Dalla risposta di Parlatto a Roma — 31 gennaio '68 — risulta che Porgo intrattiene stretti rapporti di amicizia e affari con Sindona. Questi rapporti risalgono al '60, quando entrambi erano consiglieri della « Fonderie acciaierie milanesi SPA », divenuta poi « Acciaierie Crucible Van-

zetti ». Ed è proprio mettendo su la « Crucible » che Sindona, ricorderemo, apre i primi suoi contatti con gli USA, cominciando quella scalata che lo porterà, poco dopo, a « miracolare » la Borsa di Milano; soprattutto a mettere le mani, per conto USA, su una serie di aziende, allargando il suo impero societario-bancario in mezza Europa, nei Caraibi, oltre Atlantico. Da dove gli vengono i soldi? Un autorevole personaggio ha detto, nei giorni scorsi: « Quei soldi li deve rendere ».

La risposta a Washington è: « Non risulta che Porgo e Sindona siano implicati nel traffico di stupefacenti tra Italia e USA. Sono tuttavia in corso ulteriori accertamenti dei quali si fa riserva di comunicarne l'esito ». Questi « accertamenti » continuano? e con quali risultati? Avevamo anticipato, nei giorni scorsi, l'esistenza di questa indagine. Avevamo detto che anche l'Antimafia si era interessata di Sindona. Liggio, mafioso, si occupava non solo di droga, ma fu indicato anche come « cervello » dei sequestri. E, nei giorni scorsi, in un servizio su *Giorni - Vie nuove* è stato definito agente della Cia. La Cia — affermava un intervistato — paga i fascisti e i mafiosi. Anche Liggio. E sulle tracce della mafia dei sequestri e dei finanziamenti ai fascisti appare anche Sindona.

E' un giro piuttosto complesso, che tocca i « neri », i sequestri, la mafia, la droga, e si conclude in denaro « pulito », investito in attività legali. Pare che alcuni sospetti su questi traffici abbiano trovato la controprova proprio in una banca del finanziere, una banca che trafficava con le famiglie dei Guzzardi, degli Ugone e dei Ciulla, tutti implicati in sequestri (alcuni — si sta accertando ora — « ordinati » dai fascisti). Ora, le inchieste sulle trame nere lasciano un grosso spazio ai « picciotti », non solo palermitani, ma anche a quelli trapiantati a Trezzano sul Naviglio, dove agiva la banca di Sindona. E proprio a quest'ultimo sarebbe stato affidato, nella riunione golpista di Vicenza (c'era anche un generale americano) il compito di giostrare i rapporti bancari.

Chi era il generale americano? E chi rappresentava Sindona? I legami tra servizi segreti americani e la mafia hanno precedenti illustri. Uno fu Lucky Luciano, liberato e inviato in Sicilia a « spianare la strada » agli alleati. Oggi, la mafia torna ad essere all'ordine del giorno, accanto ai fascisti e servendo i soldi della Cia. Del resto, la Cia si è sempre servita di ogni mezzo per mantenere il proprio controllo sull'Europa e sull'Italia, divenuta oggi « l'ultima spiaggia della strategia Usa nel Mediterraneo ».

I primi soldi vennero col « piano Marshall », portato da De Gasperi nell'immediato dopoguerra al ritorno di un viaggio negli Usa. La contropartita fu un partito comunista fuori dal governo. Poi è la volta dei sindacati. Nel '49 arrivano in Italia, con

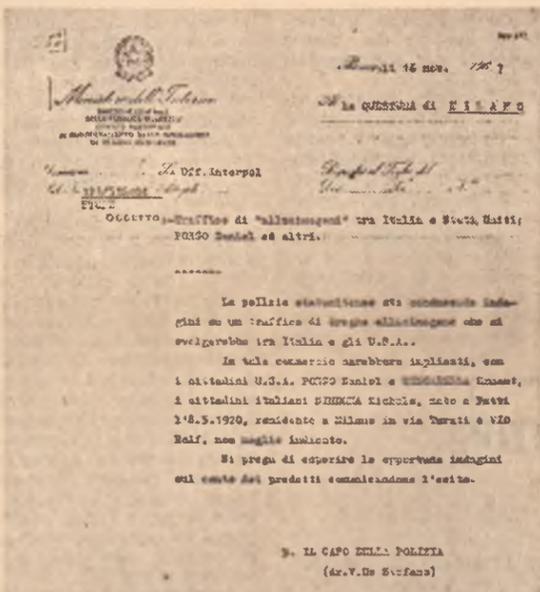
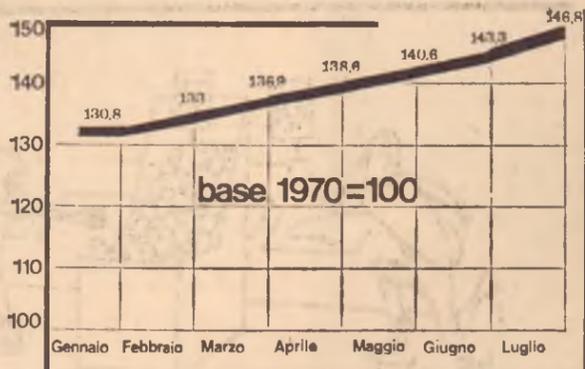
LE TAPPE DELLA CORSA AL RIALZO

In un anno il costo della vita salito di circa il 20 per cento

In un anno il costo della vita è salito di quasi il 20%. L'Istituto centrale di statistica ha reso noto che fra il luglio 1973 e il luglio 1974 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è cresciuto del 19,3 per cento. L'indice viene calcolato sui prezzi di un certo numero di prodotti più popolari e diffusi. Si ritiene che il limite del 20 per cento sarà largamente superato quando l'Istat fornirà le prime elaborazioni sul costo della vita nello scorso agosto, senza contare la massiccia ondata di aumenti di cui si dovrà tenere conto per settembre. Nel mese di luglio, rispetto a giugno, il rincaro è stato del 2,4 per cento. La voce che più delle altre ha fatto salire l'indice è quella dell'alimentazione: 2,4 per cento in più in un mese.

Massicci rincari dei prodotti alimentari e dei combustibili - Più stabili invece i generi di lusso

16 per cento in un anno. Notevole l'aumento anche per i combustibili, dovuto per lo più al rincaro della benzina (più 41 per cento rispetto al 1973). Per l'abitazione la spesa è cresciuta dell'1,7 per cento (4,2 sull'anno prima), per l'abbigliamento dello 0,8 per cento (17,5 in un anno) e per i beni e servizi vari del 3,2 per cento (26,5 in un anno). La forte ascesa del carovita nei primi sette mesi del 1974 è messa in evidenza dal grafico, che mostra le variazioni degli indici in assoluto. I prezzi che si riferiscono alla generalità dei consumi sono saliti in misura minore: 2 per cento in luglio e 18,4 rispetto al 1973. Evidentemente i prodotti di lusso, non considerati nell'indice per le famiglie di operai e impiegati, hanno subito rincari meno accentuati.



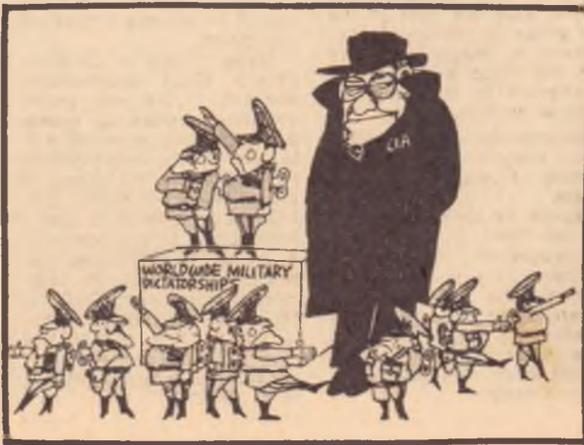
La richiesta d'informazioni del Viminale

una valigia piena di dollari, gli uomini di George Meaney, presidente dell'onnipotente AFL-CIO. L'incontro è con Giulio Pastore (dc), Giovanni Camini (psi) e Appio Claudio Ronchi (pri): il risultato è la scissione della Cgil e la nascita del sindacato bianco, la Cisl. Poi la presenza degli « amici degli Usa » si consolida con la nascita del movimento « Pace e libertà », presieduto da Sogno, fautrice l'ambasciatrice Clara Booth Luce, pedina importante Natalina Federici, moglie dell'ex ambasciatore in Grecia.

L'altra mossa « scissionista » è del luglio '69. Si incontra, per la prima volta, assieme a Preti e Ferri, il nome di Tanassi: nasce il Psdi. Si parla di milioni di dollari buttati nel gioco. Milioni di dollari che fino allora erano andati alla Dc, e che, tra il '69 e il '71, prendono la via del Msi. Il nuovo canale è la

Continental Illinois Bank di Chicago, che opera in Italia attraverso una banca di Sindona. E' in quel periodo che il finanziere sale in sella. Ma i suoi lustri coincidono con il ritorno al « centrismo » della Dc, con la nascita degli opposti estremismi e col nuovo flusso di dollari nelle casse democristiane. E' proprio negli anni '71, '72 e '73, secondo il socio Bordoni, che Sindona « regala » ad alcuni notabili dc un malloppo di miliardi, anche se rattezzati. Adesso tornano a calare in Italia gli uomini dell'AFL-CIO, e i rappresentanti di quel « partito americano » nato nel dopoguerra corrono in America a offrire servizi. Si vuol fare dell'Italia un « paese sicuro ». Sindona, avventuriero « bruciato » e non più utile, non serve più, o qualcuno ha chiesto « in cambio » anche la sua testa?

ANDREA SANTINI



Prodotti agricoli esclusi

I prezzi all'ingrosso stanno rallentando

Ingiustificati altri rincari al consumo: necessari interventi sui rifornimenti e la formazione dei listini

Il rallentamento dei prezzi all'ingrosso

Mese	Variazioni percentuali Su mese precedente	Variazioni percentuali Su stesso mese anno precedente
GENNAIO	+ 6,4	+ 33,5
FEBBRAIO	+ 6,8	+ 39,7
MARZO	+ 5,0	+ 44,0
APRILE	+ 2,1	+ 44,8
MAGGIO	+ 0,5	+ 42,5
GIUGNO	+ 2,0	+ 41,9
LUGLIO	+ 2,3	+ 41,5
AGOSTO	+ 1,8	+ 42,4
SETTEMBRE	+ 1,4	+ 43,6
OTTOBRE	+ 1,1	+ 42,1

L'aumento dei prezzi ingrossi ha tendenza a attenuarsi con l'eccezione dei prodotti agricoli. Nel mese di ottobre, secondo i dati diffusi ieri, i prodotti industriali sono rincarati dello 0,9 per cento, mentre quelli agricoli aumentavano del 2,1 per cento. L'indice è mediamente aumentato dell'1,1 per cento, un livello assai elevato, ma molto più basso della media degli ultimi dodici mesi durante i quali l'aumento totale è stato del 42,1 per cento: cioè più del 3 per cento in media per ogni mese. Il rallentamento dei prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali riflette l'esaurirsi di alcune cause obbiettive, di natura « esterna » come i prezzi dei prodotti petroliferi e dei metalli. Questi aumenti sono stati ora praticamente trasferiti nel prezzo delle merci, ingrosso e dettaglio, salvo qualche caso eccezionale. E' vero che vi sono ministri e dirigenti bancari che continuano a motivare ulteriori aumenti dei prezzi col rincaro della energia e di alcune materie prime essenziali ma questa riflette la loro volontà di far pagare due volte, prima l'effettivo incremento di costo e poi nuovi aumenti dei profitti.

Nei fatti, vi sono le condizioni per « aggiustamenti » al

ribasso. Ad esempio, fra i materiali da costruzione, rincarati nel complesso dello 0,4 per cento in settembre, vengono segnalate riduzioni per il ferro (meno 2 per cento), la rubinetteria, e alcuni tipi di legname. Altre riduzioni sono possibili con appropriati interventi: nelle strutture produttive e di mercato.

Il tentativo di contabilizzare due volte il rincaro del petrolio e di altri costi di approvvigionamento estero è collegato al rifiuto di affrontare i problemi interni. Fra questi, la grave sproporzione fra produzione e consumi, la crescita delle rendite e dell'inefficienza nell'agricoltura. Ieri anche la Confagricoltura ha respinto la proposta all'esame del governo per chiudere le macellerie alcuni giorni della settimana. Il padronato agrario si accorge ora che « una ulteriore caduta della domanda avrebbe un impatto negativo anche sui prezzi interni » al produttore e propone « un controllo delle importazioni nel nostro paese anche per i prodotti provenienti dai paesi della Comunità europea ». La Confagricoltura tuttavia, non avanza contemporaneamente altre proposte per aumentare la produzione, ridurre i costi, migliorare la rete distributiva, controllare i prezzi.

Italia-Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Presentato dall'ANPI un « libro nero »

Documentati cinque anni di violenze dei fascisti

Illustrato da Lordi e da Raparelli il significato politico di questo lavoro, a cui seguiranno altre iniziative - Un appello alle forze democratiche per proseguire l'inchiesta lanciata dalla Regione e boicottata dal commissario



Seicento episodi di violenza fascista in 5 anni: agguati a cittadini democratici, aggressioni davanti alle scuole, attentati. Li ha documentati ieri la sezione provinciale dell'associazione partigiani italiani, presentando — nel corso di una conferenza stampa — un « libro nero sulle violenze fasciste dal 1970 al 1974 ». In centotrenta pagine sono descritte le azioni di cui si sono resi responsabili negli ultimi anni gli squadristi della capitale. Il libro è stato presentato dal presidente dell'ANPI, Achille Lordi, dal vicepresidente Franco Raparelli, e dall'avvocato Fausto Tarsitano. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche rappresentanti di comitati unitari antifascisti. Con questo libro — ha detto Lordi —

denunciamo una serie di situazioni che le autorità molto spesso già conoscevano, ed avevano il dovere di affrontare con energia. Gli episodi di squadrista che abbiamo raccolto nelle pagine del dossier sono narrati con una prosa eleniativa e scarna, affinché nessuno possa dire che qualcosa è stato aggiunto o tolto alla realtà. La nostra iniziativa — ha proseguito — è un contributo alla battaglia delle forze democratiche per battere il recente provvedimento del commissario di governo, che ha bloccato la delibera con cui la Regione Lazio ha avviato due mesi fa l'inchiesta di massa sul fascismo. Non è vero, come si vuole sostenere, che un lavoro di questo genere non rientra nei compiti della giunta e del consiglio regionali: al contrario è dovere di quest'ente fare luce sulle radici sociali ed economiche che il fascismo ha nella nostra regione.

Nel presentare questo « libro nero » — è intervenuto Raparelli — rivolgiamo un appello a tutte le organizzazioni democratiche affinché, al di là del provvedimento del commissario governativo (che speriamo venga presto superato) si impegnino per fare prendere sempre più corpo a questa iniziativa di massa, che non deve essere interrotta. Non è un atto di sfida: è una scelta consapevole, responsabile, che parte dal giudizio che noi diamo alla situazione. L'inchiesta sulle stragi e sui tentativi golpisti, infatti, è giunta ad un punto delicato. Sono coinvolti uomini del MSI e di altre strutture di destra, e interi corpi dello Stato come il SID, per anni collegato attraverso il suo massimo dirigente alle manovre eversive; emergono, infine, complicità di personaggi politici non secondari, come quelle messe in evidenza di recente dalle dichia-

NELLE FOTO: una squadrista del covo di via Sommacampagna in azione davanti all'istituto « Croce ». A destra, il deputato missino Turchi davanti al liceo « Augusto »; alle sue spalle, una banda di picchiatori che inscena il saluto fascista.

razioni del senatore Saragat. Questa realtà — ha soggiunto Raparelli — ha radici anche a Roma e nel Lazio. Qui si trovano ispiratori e finanziatori, in questo territorio è stato dato appoggio a commandos di criminali (come a Pian di Rascino), e sempre nel Lazio viene sostenuta ed utilizzata una base di manovalanza nera, di

The provincial section — Lazio — of the Italian Association of Partisans, presented at a press conference a book titled — "Black Book of Fascist Terrorism from 1970-1974". The book was presented at the conference by the President of ANPI, Mr. A. Lordi.

sponibile ad azioni di ogni genere. Non vogliamo — ha precisato — sostituirci o surrogare la magistratura: anzi apprezziamo il contributo che alcuni settori dello Stato hanno dato per far luce sui responsabili delle trame eversive. La storia di questi anni, tuttavia, ci insegna quanto sia preziosa e insostituibile la spinta e la pressione del movimento popolare e democratico per smuovere certe situazioni di stasi e di insabbiamento delle indagini.

A questo libro — ha concluso il vicepresidente dell'ANPI provinciale — seguiranno altre iniziative che stiamo portando a termine in questi giorni. Saranno presto pronte monografie su alcuni quartieri dove la presenza fascista e squadrista è particolarmente attiva. Con un profilo dei più noti personaggi del neofascismo, più volte denunciati ma sempre in azione, inoltre, richiameremo le responsabilità della polizia e della magistratura, affinché siano superate debolezze, superficialità e ritardi di natura politica da parte di certi settori dello stato. E' quindi intervenuto l'avvocato Tarsitano che, tra l'altro, ha rilevato l'opportunità che la Procura della Repubblica affidi ad un solo magistrato le indagini su tutti gli episodi di squadrista, come viene già fatto per altri tipi di reati.

Siena e la sua università

Lo sforzo per rispondere al costante aumento degli studenti, che sono più di ottomila - La tradizione di collaborazione con la città e di impegno civile sottolineata in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico dal rettore Barni e dalla prolusione del professor Luigi Berlinguer

SIENA, novembre

L'Università di Siena ha dato l'avvio al nuovo anno accademico con un rapporto del rettore e una prolusione inaugurale, che hanno rappresentato un modo per dire che il rapporto tra università e città ambisce ad essere rinsaldato e per sottolineare che questo può avvenire solo in una piena ripresa del ruolo civile, critico, scientifico e politico dell'istruzione superiore.

Il rettore Mauro Barni ha svolto il suo rapporto sviluppando il tema del contributo all'antifascismo dell'Ateneo senese, nel trentennale della sua riapertura dopo la tragedia del fascismo e della guerra. Il prof. Luigi Berlinguer ha letto una prolusione dedicata ai « Fermenti di democrazia istituzionale nella Resistenza italiana ». Così il richiamo ad una tradizione di impegno civile da attualizzare ha chiarito il senso della ricerca, indispensabile oggi per l'università, di un rapporto con le tensioni sociali e politiche del Paese.

Per l'Università di Siena il boom ha significato triplicare in cinque anni gli iscritti, che sono passati dalle 2500 unità del 1967-68 alle attuali 8.100, mentre la città è ferma attorno ai 66.000 abitanti. L'enorme peso degli studenti (il 60 per cento viene da fuori provincia) ha creato fenomeni prevedibilmente traumatici. Un posto letto oggi costa anche più di 40.000 lire al mese, il mercato degli alloggi ha subito uno scossone violento e ha innescato un processo speculativo che forse è solo alle prime avvisaglie.

L'Università ha cercato di rispondere, con la piena collaborazione del Comune e degli altri Enti locali. Ha speso tutti i fondi per l'edilizia di cui disponeva, ha costruito una nuova sede per le facoltà di giurisprudenza e di scienze economiche e bancarie in un vecchio seminario, ha incrementato i posti letto disponibili in sue strutture ricettive (tra poco oltrepasseranno i 340), ma i problemi sono giganteschi ed i mezzi raccolti, uniti alla dinamica azione svolta, non sono sufficienti a fronteggiare l'urto della nuova realtà. Per risolvere l'assillante problema della mensa il Comune ha messo tre anni fa a disposizione dell'Università una vecchia palestra che ormai già rivela grosse carenze.

Così la città, abituata a guardare alla sua Università come ad un segno di retorico prestigio, sente ora i temi della crescita dell'Ateneo, del rapporto con gli studenti, dell'inadeguatezza dei servizi come problemi duri e difficili. Una grande occasione, non solo urbanistica, si profila all'orizzonte. La costruzione del nuovo Policlinico fuori dalle mura (ferma al primo lotto) ha fatto da tempo individuare un'area di nuova espansione universitaria, in primo luogo per la facoltà di medicina, in base ad un'ipotesi di sviluppo bipolare che vedeva privilegiato il centro storico per la facoltà umanistiche e la nuova area disponibile per quelle scientifiche. Ora si sta superando questo con-

retto di bipolarità, che, sia pure duplicandolo, riproduce lo impianto accentrato dell'Università tradizionale, con la prospettiva di uno sviluppo multipolare che riesca a cancellare l'attuale dispersione con un'organizzazione integrata degli spazi, aprendo i servizi alla città, puntando ad un contatto vitale tra vecchio e nuovo, negando nella pratica quel rapporto di patologica sovrapposizione che si è andato accumulando col passare del tempo.

Tutti questi temi sono stati trattati nel rapporto del rettore Barni il giorno della inaugurazione dell'anno accademico e sono diventati subito occasione per la ripresa di un dibattito che, con alti e bassi inevitabili, non è mai cessato.

La prolusione di Luigi Berlinguer, come si è detto non è stata una delle consuete pagine retoriche. Ha scelto un tema di piena attualità e, sottolineando costantemente il rapporto tra tensioni sociali e vita istituzionale, è sembrata quasi originarsi da un'acuta riflessione sulla crisi dell'Università. Berlinguer ha tratteggiato ampiamente le novità istituzionali, il più delle volte impostate o intraviste nella lotta di Resistenza e nella sua articolazione politica. Se il fenomeno più evidente fu l'emergenza dei partiti come strumenti basilari del dibattito e dell'organizzazione, ad essa si accompagnò la rilevanza accordata, nelle repubbliche partigiane come nel CLN, alle forze sociali, sentite costantemente non in funzione antagonista, ma complementare.

La rilevanza di funzioni che i partiti sono chiamati a svolgere in base al dettato costituzionale ha nell'esperienza della Resistenza la sua radice e fa giustizia di quell'equivoca polemica sulla partitocrazia che viene rilanciata costantemente con sintomatica e pericolosa insistenza. Si tratterà, semmai, di riscoprire la funzione autentica del ruolo dei partiti come canali della volontà popolare, al di là di degenerazioni gravissime che hanno interessato chi ha gestito fino ad oggi il potere: ma il problema è politico e solo in quanto tale anche istituzionale.

Affrontando, conclusivamente, il tema della continuità o meno del vecchio Stato nel nuovo impianto costituzionale Luigi Berlinguer ha polemizzato con quelle voci che, da varie parti e per diverse finalità, accentuano il tema della continuità. Far questo significa che, se è pur vero che sopravvive la base economica e materiale che ha sorretto nel passato lo Stato liberale e quello fascista, non si tiene conto che i protagonisti storici delle vicende sociali sono cambiati ed anche per questo lo Stato italiano, la società italiana non sono più complessivamente analizzati, quelli del passato. Chi non mette in relazione la vita delle istituzioni con quella della società, da qualsiasi punto di vista si muova, finisce per dare un quadro della realtà parziale, settoriale, inesatto.

L'anno prossimo gli abitanti della Terra saranno più di 4 miliardi

Popolazione e risorse

Nella seconda metà di agosto si svolgerà a Bucarest il congresso mondiale sui problemi demografici - Rappresenterà il primo tentativo di affrontare la questione a livello mondiale - Le differenze tra mondo industrializzato e zone del sottosviluppo - La contraddittoria situazione esistente in Italia

L'incremento della popolazione umana sul nostro pianeta è sempre continuato negli ultimi anni. Nel 1850, al tempo della guerra in Crimea, viveva sulla terra un miliardo di uomini; nel 1929, al tempo del famoso «crollo di Wall Street», questa cifra era raddoppiata. Quando Kennedy assunse la presidenza degli Stati Uniti, nel 1960, si toccavano i tre miliardi e gli studiosi calcolano che nel 1975 saranno superati i quattro miliardi. A questo ritmo si potrebbe arrivare a raggiungere i sette miliardi di abitanti nel 2000, i quattordici nel 2030, cinquanta nel 2100. Eppure la nostra terra è un pianeta le cui risorse per la sopravvivenza dell'umanità sono oggi ben definite ed è per il momento l'unica dimora possibile adatta all'uomo. Mentre ci avviciamo al traguardo di quattro miliardi di individui, il nostro pianeta appare già sovraffollato, profondamente inquinato e costretto a prendere in considerazione come nuova risorsa energetica il sole.

Il 1974, dichiarato «anno della popolazione mondiale» dovrà dunque polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei governi su questo che sembra essere il problema fondamentale dell'epoca che stiamo vivendo. Il congresso mondiale sulla popolazione, che si terrà a Bucarest dal 19 al 30 agosto 1974, costituirà dunque un avvenimento senza precedenti, poiché è la prima volta che l'ONU convoca un'assemblea a livello mondiale per discutere i problemi della popolazione. Si tratterà di una riunione internazionale di carattere politico che, proprio per questo, si differenzierà dalle varie riunioni di specialisti e di studiosi che si sono finora svolte sull'argomento.

La popolazione mondiale è cresciuta per secoli assai lentamente poiché a tassi altissimi di natalità (cui dava origine una fecondità più o meno incontrollata) corrispondevano livelli quasi altrettanto alti di mortalità sostenuti da ricorrenti epidemie, carestie e guerre. Il progresso economico dovuto all'industrializzazione e le nuove scoperte nel campo della medicina, hanno determinato negli ultimi due secoli una progressiva trasformazione delle caratteristiche demografiche delle popolazioni dei Paesi più progrediti: in una prima fase si è avuta una diminuzione della mortalità seguita, in un secondo tempo, da una diminuzione del numero delle nascite, fino ad un incremento naturale assai basso che lascia prevedere una stazionaria condizione demografica.

Ma se questo è quanto si registra oggi nei Paesi che presentano condizioni socio-economiche legate allo sviluppo industriale, non altrettanto avviene in quei Paesi le cui popolazioni sono oggi eufemisticamente definite «in via di sviluppo» e che rappresentano i due terzi del genere umano come ad esempio l'America Latina, in cui l'incremento demografico è del 3% all'anno, contro lo 0,20% o lo 0,30% dei Paesi scandinavi.

Le caratteristiche dello sviluppo demografico mondiale sono dunque la risultante di uno sviluppo molto differenziato fra i vari Paesi. D'altra parte il numero dei figli di una coppia dipende da condizioni soggettive e culturali.

Oggi la popolazione mondiale è di 3.606 milioni con un possibile raddoppio nell'arco di 30 o 40 anni. Questo comporta complesse conseguenze sul piano biologico, ecologico ed etologico. Per intervenire su questa tendenza bisogna innanzitutto cercare di comprendere le cause che sono alla base di questo tipo di sviluppo. E questo rappresenta il punto nodale del problema. Anche sotto il profilo scientifico è difficile oggi precisare e quantificare le interazioni reciproche di molti fattori legati in modo biunivoco ai problemi della popolazione: sviluppo economico e sociale, struttura per età della popolazione, distribuzione territoriale a livello nazionale e mondiale. Popoli e governi dissentono profondamente circa gli obiettivi ed i modi da seguire per arginare l'incremento de-

mografico mondiale: se da una parte esiste infatti il diritto dell'uomo ad un'autodeterminazione responsabile, esiste anche l'esigenza primaria di garantire, come è stato detto, la «qualità» della vita umana.

Di fronte a questa situazione confusa e discordante le Nazioni Unite hanno sancito cinque punti che rappresentano le direttrici su cui saranno condotti i lavori della conferenza di Bucarest: «L'obiettivo dei compiti popolaionistici dell'ONU sarà quello di migliorare la qualità della vita dell'uomo». «Non dovranno essere risparmiati sforzi per ridurre il tasso della mortalità». «Dovrà essere attuata in ogni Nazione una politica demografica». Tuttavia «la coppia dovrà avere il fondamentale diritto dell'uomo di decidere il numero dei propri figli» e infine: «L'assistenza internazionale nel settore

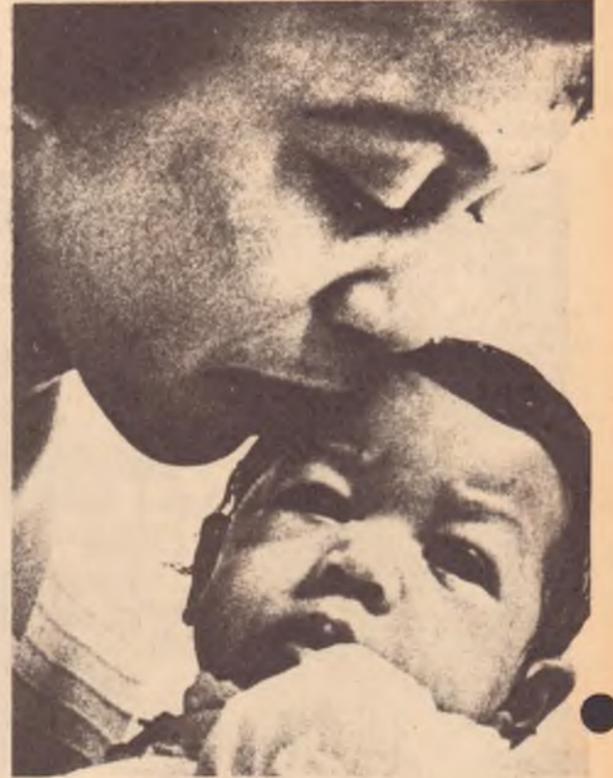
popolaionistico non dovrà ridurre altre forme di assistenza dirette al progresso sociale e allo sviluppo delle Nazioni».

In questo contesto saranno trattate questioni di fondo, come le recenti tendenze demografiche e le prospettive future; i rapporti tra l'evoluzione demografica e lo sviluppo economico e sociale; rapporto tra popolazione, risorse ed ambiente; la popolazione, la famiglia ed il benessere dell'uomo; il piano di intervento mondiale sulla popolazione. Su questa piattaforma si avrà certamente a Bucarest un costruttivo confronto, da cui scaturirà una serie di indicazioni che dovrebbero essere recepite dai governi dei Paesi partecipanti.

Sulla base di tali indicazioni sarà possibile fare un programma di pianificazione familiare che, superando il concetto restrittivo esclusivamen-

te anticoncezionale, si allarghi in un quadro di sviluppo economico-sociale che tenga conto delle caratteristiche dei singoli Stati, degli intrecci tra struttura e distribuzione della popolazione, tra ambiente e risorse. Infatti le politiche adottate in materia di educazione, sanità pubblica, sicurezza sociale, di impiego ed agricoltura, riducendo la mortalità infantile, che, al di là dell'importanza sociale del problema, costituisce uno degli ostacoli alla riduzione dell'alta prolificità, limitando lo eccessivo inurbamento, creando condizioni e misure intese a migliorare la condizione della donna, attraverso programmi di pieno impiego produttivo e una più equa ripartizione delle possibilità e dei redditi, potranno avere una incidenza sullo sviluppo della popolazione.

Nel presentare i problemi e le prospettive dell'anno



Maternità nel mondo; un problema sociale e umano troppo spesso condito di retorica.



Una via di Calcutta: nella città indiana il problema dell'approvvigionamento idrico è gravissimo.

mondiale della popolazione», la prof. Nora Federici, membro dell'Advisory Committee of Experts on the World Population Plan of Action delle Nazioni Unite e direttore dell'Istituto di demografia della Facoltà di scienze statistiche dell'Università di Roma, nella sede della FAO ha puntualizzato, analizzando la situazione demografica italiana, come i problemi che si presentano nel nostro Paese sono in parte comuni a quelli dei Paesi sviluppati ed in parte sono i problemi dei Paesi sottosviluppati con un dualismo che pone l'Italia in uno stato di «transizione demografica», caratterizzata dalla diminuzione della mortalità, con conseguente invecchiamento della popolazione, una ancora elevata mortalità infantile ed una forte emigrazione che fa da contrappeso all'ancora alto incremento demografico.

C'è tuttavia da rilevare che l'attuale tasso di incremento dello 0,6-0,7% annuo è derivante da situazioni altamente differenziate ed è quindi basso nelle zone industrializzate, mentre nell'Italia meridionale ed insulare supera l'1%. Il numero medio di figli per coppia di 2,2 è pressappoco assai vicino a quello che si calcola come «tasso di sostituzione», 2,14. La nostra quindi è una situazione di basso incremento che ci assimila a quella dei Paesi più progrediti; ma per altri aspetti l'Italia si colloca fra i Paesi sottosviluppati con un livello di mortalità infantile del 27 per mille come tasso annuo medio, che però arriva in alcune regioni, come la Campania e nella stessa Napoli al 47-48-49 per mille; con un invecchiamento della popolazione progressivo e la conseguente mancanza di strutture sociali per l'anziano, un problema che non è stato ancora neppure affrontato; la distribuzione della popolazione legata ai problemi occupazionali, che rappresenta per il nostro Paese una questione di fondamentale importanza; con il duplice aspetto di una emigrazione esterna ed una emigrazione interna a carattere patologico per le proprie determinanti, che spingono gli abitanti di zone arretrate, in maniera unidirezionale, verso zone più progredite economicamente, e provocano così gravi conseguenze; una urbanizzazione caotica, l'abbandono dei terreni agricoli, dei danni di carattere ambientale. Tutto questo deve essere interpretato anche come la conseguenza della mancanza di una organica politica che considerando gli aspetti dei problemi popolaionistici, nel quadro di una programmazione regionale e nazionale, permetta al nostro Paese di inse-

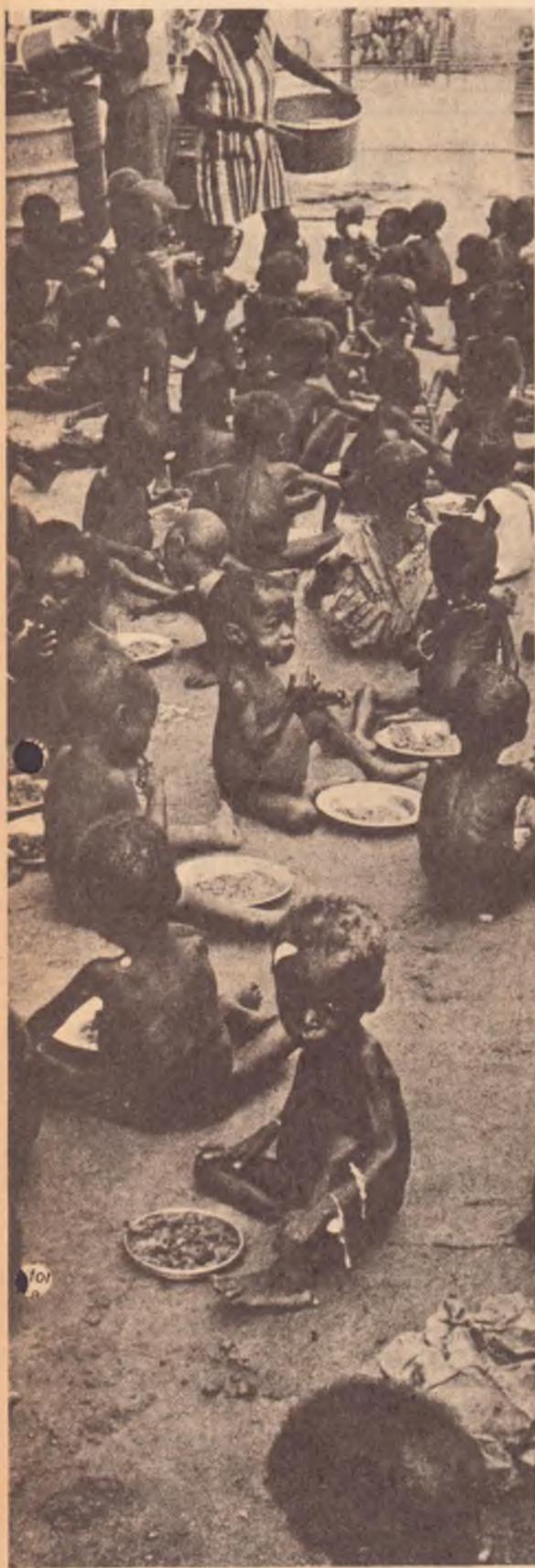
rirsi adeguatamente nell'evoluzione mondiale.

Migliorare per tutti la qualità della vita è la premessa per risolvere i problemi della popolazione mondiale: in questo senso Kurt Waldheim, segretario generale dell'ONU, afferma: «Formulo l'augurio che l'«anno mondiale» ed il congresso mondiale sulla popolazione si collochino fra gli eventi maggiori degli anni '70 e servano ad avvicinarci sensibilmente al giorno in cui si potrà affermare che i problemi demografici sono stati finalmente recepiti e che sono in via di adozione le misure adatte alla loro risoluzione».

Laura Chiti



La fame nel mondo



■ A Roma, nella settimana tra il 5 e il 16 novembre, presso la Fao, Conferenza mondiale sull'alimentazione, indetta dall'Onu. Temi d'obbligo: « chi » ha fame



Bambina africana.

e il « perché » della fame, visto che appare evidente da tutte le statistiche che la produzione di cereali — base prima dell'alimentazione — è cresciuta e continua a crescere molto di più di quanto non cresca la popolazione mondiale. Il discorso, insomma, è sempre lo stesso: al mondo siamo in tanti, è vero, ma è vero soprattutto che le risorse vengono distribuite male. E così c'è chi mangia a crepapelle e chi, invece, muore d'inedia. Chi mangia sono sempre le popolazioni dei paesi sviluppati, quelli che manovrano l'economia; chi crepa sono le popolazioni dei paesi sottosviluppati, cui vengono sottratte le ricchezze d'ordine minerale e alimentare.

I dati che tutti possono consultare lo testimoniano ampiamente. Secondo i calcoli, una media di 2.350 calorie al giorno e 70 grammi di proteine dovreb-

bero costituire la base universale dell'alimentazione: ma è una media scritta su carta. In realtà, tanto per fare un esempio, ogni abitante del Nord America ingurgita 3.400 calorie al giorno, con un quoziente di proteine animali che può variare dai 90 ai 110 grammi: ma un senegalese dell'interno è condannato per tutta la vita a 1.900 calorie (quando può mangiare) e a circa 35 grammi di proteine. Chi risente maggiormente di questi squilibri, di questa ingiusta divisione del cibo sono i bambini. Secondo i dati, nel 1974 ci sono al mondo 185 milioni di bambini sottoalimentati, praticamente sull'orlo della tomba. Una ricerca condotta in America latina ha dimostrato che il 50-75 per cento dei bambini morti fra l'uno e i quattro anni d'età è morto per denutrizione. Se le cose continueranno in questo modo, nei pochi anni che ci separano dal 2000 di bambini ne moriranno mezzo miliardo: sempre per fame, s'intende. Ora, la Conferenza si propone di discutere i modi e i mezzi per risolvere questa situazione allucinante attraverso la collaborazione internazionale. Ed è un problema globale, che certo non può essere risolto attraverso gli schemi consueti degli « aiuti »: cioè della carità che i paesi ricchi fanno abitualmente ai paesi cosiddetti poveri e dei quali usurpano le ricchezze. Una « carità » che tra l'altro « costa » finora 1,5 miliardi di dollari all'anno, spesi in assistenza tecnologica, stanziamenti e prestiti (che poi i paesi sottosviluppati o in via di sviluppo debbono ripagare con usura): tutte belle cose che lasciano però le cose come stanno.

Lavoratori
Nuovo Paese
e' il vostro
Giornale

Per il 1975, anno della donna



■ L'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato il 1975 « anno internazionale della donna ». Il centro di questa iniziativa sarà una conferenza internazionale sul tema: « Uguaglianza, sviluppo, pace », che si svolgerà a Bogotà, in Colombia, nel giugno prossimo.

L'iniziativa si propone di offrire a ogni Paese l'occasione per fare il bilancio dei progressi compiuti da quando le Nazioni Unite, nel 1947, costituirono la « commissione sulla condizione della donna » e di fare il punto sulle difficoltà e gli ostacoli che ancora si frappongono all'emancipazione femminile.

In Italia, la presidenza del consiglio dei ministri ha costituito un comitato, di cui è presidente l'on Tina Anselmi (Dc), che ha il compito di promuovere e coordinare le attività nazionali secondo le linee tracciate dall'Onu. Del comitato fanno parte diverse associazioni femminili (l'Udi è rappresentata dalla prof. Nora Federici), le responsabili femminili dei partiti dell'arco costituzionale, dirigenti femminili della Ggil-Cisl-Uil, dell'Alleanza Contadini e della Coldiretti.

L'on Tina Anselmi, nel corso di una conferenza stampa, ha illustrato il contributo che l'Italia intende dare all'iniziativa delle Nazioni Unite. La deputata democristiana ha colto l'occasione per sottolineare i progressi che la donna italiana ha compiuto in questi anni: leggi assicurazioni, impegni. Non ha però sottolineato che le conquiste più importanti sono state il frutto di lunghe lotte delle donne italiane, non ha elencato la lunga serie di inadempimenti della nostra società nei riguardi della donna, non ha messo in rilievo come molte conquiste siano rimaste a livello di « leggi approvate » senza trovare pratica applicazione: basta ricordare che 3800 asili nido sono ancora lontani dall'essere realizzati. Ha tuttavia riconosciuto che rimangono ancora aperti numerosi problemi: l'occupazione femminile ad esempio (l'Italia si colloca all'ultimo posto dei Paesi della Cee) e la presenza delle donne nella vita pubblica che ha addirittura registrato un regresso.

L'on. Anselmi, infine, ha ammesso che il problema più importante ancora aperto è il nuovo diritto di famiglia, omettendo naturalmente di rilevare le gravi responsabilità della Dc nel ritardo dell'approvazione della legge e i tentativi fatti da questo gruppo politico per snaturare la riforma. Comunque, anche se non sono stati messi in risalto nella loro reale drammaticità, alcuni problemi che ritardano l'emancipazione della donna sono emersi anche dalle parole della presidente del comitato italiano. Ci sono però sette mesi di tempo che permetteranno soprattutto alle associazioni femminili più avanzate e ai partiti che credono al progresso della donna, di operare incisivamente affinché questa occasione non venga perduta.



Australian National Advisory Committee International Women's Year

In vista del 1975 che dalle Nazioni Unite è stato proclamato Anno Internazionale della Donna, il Governo Federale australiano ha nominato un Comitato Consultivo nazionale al quale è stato affidato il compito di elaborare una serie di proposte per celebrare degnamente lo avvenimento. In particolare il Comitato Consultivo ha il compito di fornire al governo una serie di indicazioni e consigli su provvedimenti da prendere a favore delle donne sulla linea delle posizioni espresse in questo senso dalle Nazioni Unite. Si tratta in sostanza di vedere che cosa è possibile fare per modificare l'attuale situazione e modificare una serie di discriminazioni cui sono purtroppo sempre soggette le donne.

Questo Comitato, attraverso due sue componenti e cioè la signora Maria Pozos e la signora Elizabeth Reid, ha indirizzato un appello a tutte le donne e a tutti gli uomini, di qualunque età e di qualunque nazionalità, per invitare il maggior numero di persone possibili ad esprimersi sulla vasta problematica femminile, sui problemi cioè cui vanno incontro ragazze e donne nella società australiana, nella vita di casa, a scuola, sul lavoro, nei negozi, in società, nelle zone rurali, urbane e suburbane e a contatto con il mondo culturale attuale. Il Comitato si propone di utilizzare tutti i pareri che verranno espressi appunto per elaborare le sue proposte da presentare al governo. Tutti i pareri espressi e tutte le lettere vanno indirizzate al:

"International Women's Year — Australia, P.O. Box 47 — AINSLIE — A.C.T. — 2602"

The Australian Federal Government has appointed a National Advisory Committee for International Women's Year, which has been announced by the United Nations to be next year, 1975. Many letters have been circulated within the community, especially the ethnic community notifying everyone of this.

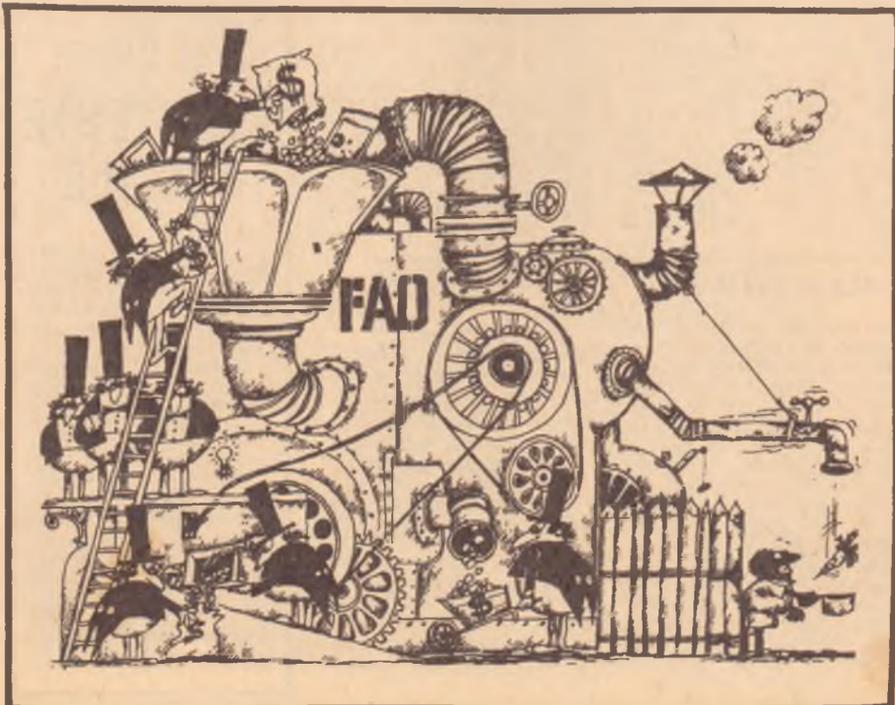
The reason for this wide publicity is that the Australian Government is determined to make the year one of real significance, hoping to receive advice on ways in which attitudes may be changed, areas of discrimination and suffering alleviated and opportunities may be given for women to freely express their individuality and creativity.

The letters asks of us to express our ideas through two of the National Advisory Committee: Maria Pozos and Elizabeth Reid, and also to state what we feel the problems are, we who are at the "grass roots", for women and girls in the Australian society, — at home, at school, at work, shopping, socially, in country areas, in the cities and suburbs, in coping with a new cultural environment, and also on how these problems can be resolved.

Language in this case is no barrier as they are willing and hoping to receive letters in all languages!

The address is:—

"International Women's Year — Australia, P.O. Box 47, AINSLIE,



PROTESTA DI DONNE A SEUL



SEUL — Circa venti donne, mogli di detenuti politici rinchiusi nelle prigioni del dittatore sud-coreano Park Chung Hee, hanno manifestato a Seul di fronte all'ambasciata americana chiedendo, nell'imminenza della visita di Ford, la liberazione dei loro congiunti. La polizia è intervenuta brutalmente (come si vede nella foto) malmenando e trascinando via di peso le manifestanti

Appello per salvare i cileni «scomparsi» nelle prigioni

Primo firmatario il premio Nobel Daniele Bovet - L'iniziativa illustrata a Roma in una conferenza stampa - Una commissione internazionale si recherà in Cile

Una «Commissione medico-scientifica internazionale» cercherà di recarsi quanto prima possibile in Cile per accertare le condizioni di tutti i detenuti politici «non riconosciuti», cioè quei cittadini cileni — come ha precisato il professor Daniele Bovet, premio Nobel per la medicina nel corso di una conferenza stampa — «la cui detenzione, accertata al di là di ogni dubbio, non viene riconosciuta da alcun organo della giunta (ministero di giustizia, direzione di carceri o di ospedali, ecc.)».

L'iniziativa — illustrata, come abbiamo accennato, in una conferenza stampa tenuta ieri a Roma nei locali dell'ISSOCO, per iniziativa del «Comitato Italia-Cile», il «Comitato Van Schowen» e «Cile democratico» — rientra nell'azione di concreta solidarietà sollecitata nello «appello al mondo della cultura» per «un impegno diretto al ripristino della libertà e al riconoscimento immediato dei più elementari diritti civili», sottoscritto, come primo firmatario dal professor Bovet, e da personalità della scienza e della cultura come i professori Antonio Ruberti, Alfonso Liquori, Lucio Lombardo Radice, Arrigo Benedetto, Giovanni Alema, Giorgio Tecce e numerosissimi altri. E' in corso la raccolta di firme in

Italia e in numerosi paesi. Di questo particolare gruppo di detenuti politici che a giudizio della Commissione internazionale dei giuristi erano nel marzo scorso, ma il loro numero si può considerare attualmente più che raddoppiato, oltre cinquecento, fanno parte fra gli altri il senatore comunista Jorge Montes, la moglie Josefina Miranda, le figlie Diana e Rosa Maria, Francisco Cataldo, Jacinto Nazal, Enrique Norambuena, Hugo Behm, Bautista Van Schowen, Pedro Sepulveda, Patricio Castro, Victor Toro, Roberto Moreno, Hugo Villabella, Ricardo Ruz, tutti esponenti della sinistra cilena.

I detenuti politici «non riconosciuti» costituiscono — come ha sottolineato lo avvocato Guido Calvi, difensore del segretario generale del P.C. Cileño, Luis Corvalan, che è da poco rientrato dal Cile — una categoria particolare. La giunta fascista, infatti, mentre nei confronti di una parte dei detenuti politici, alcuni arrestati fin dalle prime ore successive al golpe, ha organizzato grossolane montature per farli passare come incarcerati per «reati comuni», per altri riconosce il carattere politico della detenzione. Ma di un «numero assai elevato» non fornisce notizia alcuna. Sono «scomparsi» e

basta. Si tratta — ha detto Calvi — di persone alla completa mercé degli aguzzini delle diverse polizie segrete (una per ogni arma), sequestrate, come lo stesso avvocato romano ha potuto testimoniare, in pieno centro cittadino, detenute per mesi in carceri improvvisati o in speciali centri (in genere appartamenti nel quartiere della alta borghesia) trasformati in luoghi di tortura. E quando le pressioni riescono a ottenere la liberazione di uno di questi prigionieri (Calvi ha citato un caso specifico), la polizia provvede ad arrestarli subito nuovamente, ma in questo caso «ufficialmente».

Emblematico si può considerare il caso della giovane antifascista, Lumi Videla, arrestata, torturata, assassinata dagli aguzzini fascisti che ne hanno gettato poi il cadavere nel giardino dell'Ambasciata d'Italia per organizzare una grossolana, scandalosa montatura contro il nostro paese.

E' necessario — è stato detto concludendo la Conferenza — che le iniziative per salvare tutti i detenuti politici siano affiancate da un sempre più vasto e potente movimento di solidarietà che porti al più completo isolamento internazionale della giunta fascista e dei governi che l'appoggiano.

Prete-operai arrestati in Spagna rivendicano un processo pubblico

MADRID,

Due sacerdoti cattolici accusati con altre quattordici persone di propaganda e associazione politica illegale, hanno rinunciato al loro diritto, previsto dal Concordato, di avere un processo a porte chiuse ed hanno chiesto un processo pubblico di fronte all'unico tribunale politico del paese.

Una decisione sulla richiesta da parte del «Tribunale dell'ordine pubblico» di Madrid non si avrà, a quanto si prevede, prima che la gerarchia ecclesiastica abbia fatto conoscere il suo punto di vista.

I due sacerdoti sono Ramiro Reig Armero, di 38 anni, e Rafael Casanova Colomer, di 41. Sono gesuiti e prete-operai. Insieme con gli altri imputati, tutti di Valencia, vennero arrestati il 25 ottobre del 1970. L'accusa chiede per loro pene variabili da quattro a 12 anni e sostiene che nella maggioranza appartengono alle «commissioni operaie».

CITTA' DI COBURG

ASSISTENTE SOCIALE

L'Assistente sociale municipale, signora V. Shepherdson, ha ora il suo ufficio al n. 2 di Laurel Street a Coburg (angolo con Russel Street).

Il servizio di Assistenza Sociale e' a disposizione di tutti i residenti della municipalita' durante le ore di ufficio o, alla sera, per appuntamento.

Si puo' prendere contatto con la Signora Shepherdson telefonando al n. 350 1611.

Si prega notare che il servizio e' gratuito per tutti.

G.W. HARMAN
Segretario Comunale

Corsi speciali per l'assistenza a domicilio

Il governo statale del Victoria ha deciso di allargare il suo piano di assistenza per le famiglie che hanno a carico delle persone mentalmente ritardate. Ora, con i nuovi provvedimenti, che prevedono maggiori disponibilita' finanziarie per questo tipo di assistenza, tutti indistintamente coloro che si trovano nelle condizioni suddette possono avanzare richiesta di assistenza.

Allo scopo di assicurare l'assistenza suddetta i nuovi progetti prevedono anche la partecipazione a corsi speciali di addestramento

per l'assistenza ai ritardati mentali per tutti coloro che intendono dedicarsi a questa attivita'. Tali corsi, aperti a tutte le donne che lo desiderano, durano due settimane e comportano un salario di 97 dollari la settimana. L'eventuale assunzione di coloro che hanno partecipato ai corsi comporta un salario di 2,86 dollari l'ora.

Sia per usufruire dell'assistenza che per partecipare ai corsi tutti gli interessati possono rivolgersi all'apposito ufficio del proprio municipio (Home Help Service) per le pratiche opportune.

PROTESTA

Un gruppo di persone — lavoratori italiani immigrati — si e' recentemente costituito a Melbourne in Comitato contro l'abuso della diffusione delle macchinette mangia-soldi, le cosiddette «Baseball Machines» e similari. Il Comitato, che si definisce «Anti-Gambling Machines Association» (A.G.M.A.) ha scritto una forte lettera di protesta ai giornali, nella quale e' espressa la preoccupazione per la educazione e la formazione civile dei ragazzi attratti dal facile giuoco.

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

«Edelweiss»

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

Anche in Australia

degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

L'I.N.C.A. e' una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY

26 Norton St., 2040 Leichhardt
L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

Box. 224 P.O. Paddington,
2021 N.S.W. Tel. 797 7570

a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056
Brunswick

L'ufficio e' aperto ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Biblioteca circolante;
Informazioni;
Assistenza;
Consigli;
Sala da caffe' in ambiente moderno.

Ogni Giovedi' Sera Dalle
19 alle 22 al Northside
Community Centre
55 Scotchmere St.
North Fitzroy
Telefono 489 7408
Si parla anche italiano

CITTA' DI COBURG

CONSIGLI PER LA PIANIFICAZIONE FAMILIARE

Si informa che una Clinica per la Pianificazione Familiare e' in funzione presso il Centro di Assistenza Infantile, in Elm Grove, ogni mercoledi' akka sera, dalla 17 alle 20.

Vi partecipa la D.ssa Dorothy Bignell. Si puo' prendere appuntamento

telefonando al 350 1388 al mercoledi' sera, o, durante le ore del giorno, al numero 350 1611.

Si prega di notare che le consultazioni sono gratuite per tutti.

G.W.HARMAN
Segretario Comunale

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Pty. Ltd.

36 Munro Street, Coburg, 3058 Vic.
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE:
Giovanni Sgro'

Ted Forbs, Ignazio Salemi